

## INTERROGAZIONE N. 153.25

### Gestione della fauna selvatica e incremento degli indennizzi: verso una strategia proattiva?

In occasione dell'analisi e della discussione parlamentare sul Consuntivo 2024 è emerso un dato significativo: gli indennizzi per i danni causati da selvaggina cacciabile hanno subito un marcato aumento, passando da CHF 1'030'000.- a CHF 1'606'344.-, senza contare tutti quelli (e sono molti) che non vengono annunciati da parte delle persone toccate dai danni.

Questo incremento solleva interrogativi legittimi sull'efficacia delle attuali misure di gestione della fauna selvatica. La selvaggina è, per legge, di proprietà del Cantone e sotto la sua responsabilità. Ne consegue che i danni arrecati all'agricoltura, ma non solo, da queste specie comportano oneri finanziari a carico della collettività.

A ciò si aggiunge che il sistema di risarcimento attuale copre solo parzialmente i danni subiti dalle aziende:

- per ogni domanda viene applicata una franchigia pari all'1% del reddito imponibile dell'azienda;
- della cifra restante, è risarcito solo l'80%;
- il valore finale riconosciuto non corrisponde al prezzo reale di mercato del prodotto perso (per esempio, nel caso dell'uva, il calcolo non riflette il prezzo al kg effettivamente venduto, o nel caso dell'orticoltura è spesso indennizzato il solo costo delle piantine);
- il sistema attuale non tiene conto degli ingenti costi generati dal lavoro supplementare, quali il ripristino, il mantenimento delle infrastrutture, come cinte e teli protettivi usati anche per esempio nelle colture orticole e nelle patate;
- molti danni, specialmente in orticoltura e alpicoltura (ma non solo), non vengono più annunciati poiché troppo sovente le richieste restano infruttuose.

L'attuale approccio, basato sull'indennizzo post-evento e sul sostegno in favore di misure difensive come le recinzioni, presenta limiti evidenti:

- il contributo per le recinzioni non rappresenta una soluzione strutturale poiché non riduce gli effettivi di selvaggina che sono il vero problema;
- le recinzioni hanno un impatto paesaggistico negativo e creano corridoi che spingono la fauna verso gli abitati o altre aree sensibili;
- il Cantone, pur rilasciando permessi di posa di recinzioni, non risolve il problema di fondo, che resta legato all'eccessivo numero di animali presenti;
- non riteniamo possibile basarsi esclusivamente sull'attività dei cacciatori patentati, per la maggior parte hobbisti, con comprensibili limiti di tempo e disponibilità. Non si può infatti chiedere a un privato di passare notti intere a presidiare le coltivazioni. Il Canton Vaud, per esempio, si avvale di personale ausiliario specifico, dimostrando così che soluzioni più incisive sono possibili, basta volerlo.

**INTERROGAZIONE N. 153.25**

Il punto centrale resta pur sempre la necessità di una chiara strategia di contenimento e riduzione della selvaggina (cinghiali, cervi, caprioli e tassi), che rappresenta un atto di responsabilità:

- verso chi lavora ogni giorno con la natura per trarne sostentamento, producendo derrate alimentari di origine locale;
- verso un settore, non solo economico fondamentale per l'immagine e la cura del paesaggio del Cantone;
- verso le finanze pubbliche, poiché non è sostenibile continuare a spendere soldi per indennizzi e recinzioni senza intervenire efficacemente sugli effettivi.

Quanto personale si potrebbe assumere con i soldi attualmente spesi per gli indennizzi?

Perché continuare a spendere milioni per danni e recinzioni, quando con una strategia chiara di contenimento e con un numero adeguato di cacciatori e personale ausiliario si potrebbero ridurre i costi sul lungo termine?

Con la presente si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

1. Il Cantone ritiene ancora valido il metodo di stima sull'effettivo di ungulati? Dispone, ad oggi, di stime aggiornate sugli effettivi di cinghiali, cervi, caprioli e tassi nelle diverse regioni? Sono da considerarsi attendibili? Se sì, perché i danni sono comunque in aumento?
2. Il numero di cacciatori attivi oggi sul territorio, che si occupano del censimento e del contenimento degli effettivi, è sufficiente a garantire un equilibrio nella gestione della fauna oppure è sotto la soglia necessaria?
3. Qual è la regione con il maggior numero di richieste di indennizzi?
4. Quanti interventi di contenimento selettivo sono stati autorizzati o svolti negli ultimi 5 anni? Quanto hanno contribuito nel limitare i danni alle colture?
5. Il Cantone non ritiene penalizzante l'introduzione di una franchigia per i danni causati dalla fauna selvatica alle colture agricole? Perché è stata introdotta? C'è la possibilità di togliere questa franchigia che secondo noi è assolutamente scorretta?
6. Per quali motivi esistono disparità negli indennizzi delle differenti colture (viticoltori-vinificatori e orticoltori)?
7. Qual è la situazione attuale della Peste suina africana in Ticino?
8. Non ritiene opportuno integrare le misure preventive legate alla Peste suina africana (PSA) con un più ampio piano di contenimento strutturato della popolazione di cinghiali, in particolare nelle aree agricole più vulnerabili? Cinghiale che lo ricordiamo crea danni finanziari rilevanti all'agricoltura, ma anche alla biodiversità e a specie più deboli e vulnerabili.
9. Qual è la situazione attuale della lingua blu nei cervi? Viene eseguito un monitoraggio mirato? Sono già stati rilevati dei casi in Svizzera e soprattutto in Ticino?
10. Visto quanto sopra, non ritiene più efficace e proficuo, anche in un'ottica di responsabilità finanziaria, adottare una strategia di contenimento e monitoraggio molto più incisiva, chiara e mirata della selvaggina – in particolare nelle aree dove si concentrano i maggiori risarcimenti – rispetto ad oggi al fine di prevenire i danni anziché limitarsi al loro indennizzo postumo?

Aline Prada

Bühler - Filippini - Galeazzi - Genini Sem - Giudici - Rossi - Soldati